

Il Mattino 15 ottobre 2001

Materassaio armiere delle cosche

I mitra già armati e pronti per sparare erano accanto a lui, sul sedile anteriore della Doblò Fiat nuova di concessionaria. Un Kalashnikov e un Mab in perfette condizioni, appena lubrificati e con i serbatoi pieni. E lui, insospettabile materassaio di Curti, con la bottega in via Avezzana a Santa Maria Capua Vetere, forzava l'andatura ben oltre quanto consentivano le strade buie e deserte. Erano le 2 quando, a Borgo Appio, ha incrociato una pattuglia dei carabinieri: investigatori con gli occhi ben aperti, impegnati da due mesi nella caccia a un piromane che sta distruggendo i depositi di mangime per le bufale. E a loro non è sfuggita l'esitazione dell'autista della Doblò, la brusca accelerata, la svolta improvvisa in un viottolo che attraversa l'agro di Grazzanise. Lì, tra i campi, è stato costretto a fermarsi, bloccato da un'altra pattuglia.

È sceso con le mani alzate, gli occhi arrossati per il sonno, le mani ancora sporche di lubrificante, l'olio con il quale aveva ripulito le armi. E Domenico Russo, 38 anni, è stato arrestato. Non solo perché, con fin troppa evidenza, stava andando a consegnare i due mitra a qualche latitante (a Carlo Del Vecchio, parente di Sandokan? a Michele Zagaria? ad Antonio Iovine?) ma perché per conto della camorra casalese lui, il materassaio, faceva l'armiere. Ciò che aveva in auto non era, infatti, che una piccola parte del materiale da guerra, guerra di clan, che nascondeva nei tre appartamenti di cui aveva la disponibilità, tra Curti e Santa Maria Capua Vetere: un altro Kalashnikov, un fucile a pompa, una carabina di precisione, cinque revolver di fattura artigianale, tre sistemi di puntamento, 500 cartucce di vario calibro, mezzo chilo di polvere da sparo, una bomba carta. E poi, caschi muniti di faretti (come quelli utilizzati nelle miniere) utilissimi per addentrarsi in cunicoli, boscaglie, anfratti montuosi.

Ma chi è l'ineffabile materassaio arrestato? Per il cervellone del ministero dell'Interno è già un pluripregiudicato, ma andando a scavare nel fascicolo personale di Domenico Russo si scopre che, in realtà, i suoi precedenti con la giustizia risalgono a diversi anni fa e che non hanno avuto alcun seguito. Il più grave è il coinvolgimento in una sparatoria con la polizia, a Bagnoli, nel 1994, ma il suo ruolo nella vicenda sarebbe stato marginale. La sua attività artigianale era comunque controllata dai carabinieri, non essendo estranea agli investigatori la sua contiguità con Carlo Del Vecchio e quindi con l'intero clan dei Casalesi. Solo che l'altra sera i servizi di controllo non riguardavano lui. Ora, al vaglio degli inquirenti c'è anche il telefonino cellulare sequestrato nella Doblò e che, durante le fasi successive alla cattura, continuava a squillare con insistenza. Dall'esame dei tabulati forse sarà possibile ricostruire il giro di frequentazioni di Russo e identificare i clienti dell'armeria clandestina.

Rosaria Capacchione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS